

Il crollo del Psi



Riunione senza inquisiti e quorum raggiunto a stento
Passa la posizione più morbida, non c'è stata elezione
ma solo designazione. Il vecchio Psi canta vittoria:
«Rischio scioglimento superato, la scissione sarà poca cosa»

Mezza Direzione candida Del Turco

Ma all'Assemblea sarà battaglia sulla linea politica

Assemblea confermata per dopodomani, Del Turco «designato» segretario. Una direzione del Psi dimezzata sceglie la via morbida per arrivare all'elezione del nuovo leader e per affrontare il fronte Benvenuto. Intini spiega la linea «Creare un polo liberal-socialista, poi si vedrà» Del Turco conciliante con gli avversari, vecchio gruppo dirigente contento «Rischio scioglimento finito, la scissione è poca cosa»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Parliamoci chiaro, l'idea di Manca e di qual- cun altro era di fare un mese di casino e poi sciogliere il Psi. Il disegno è stato bloccato in tempo anche perché si è reagito subito e si è trovato uno corso. Del Turco che ha accettato di fare il segretario». Passaggiando nelle sale esterne del Belsito dove la direzione sta candidando Ottaviano Del Turco a futuro segretario del Psi, Felice Borgoglio spiega così la relativa soddisfazione del vecchio gruppo dirigente del Psi di fronte al baratro che si era aperto. L'agosto, in un'altra parte della sala, gli fa eco: «Qualche giorno fa temevo una scissione, adesso un po' meno». Si fa grande paura sembra attenuata. Si temeva una incontenibile emorragia lo scioglimento di fatto del partito e il collasso dei suoi organismi ma bene o male il pericolo è lampante. Almeno sembra. È vero, Benvenuto e i suoi annunciano battaglia, ma quel che resta del vecchio Psi si dimostra, per ora, in grado di mettere una pezza alla situazione. Tanto che ieri sera, dopo tre ore di dibattito in una direzione dimezzata, dove non hanno partecipato una trentina di membri inquisiti (tra cui tutti i big), ha scelto sia pure tra contrasti la via più morbida per portare Del Turco alla segreteria. Non lo ha nominato coordinatore della segreteria come pure fino all'ultimo qualcuno ha chiesto, ma lo ha semplicemente designato come possibile segretario alla prossima assemblea nazionale che si svolgerà dopodomani, sempre al Belsito. Battute le posizioni più dure, che volevano il fatto compiuto con l'elezione a spron battuto di Del Turco, sono prevalse le posizioni più politiche che tendono a rimarginare per quanto è possibile le ferite con il fronte Benvenuto. La Battuta, in realtà, non cambia molto: venerdì il vecchio gruppo dirigente del Psi, guidato da Giuliano Amato, tenterà di archiviare il «caso» Benvenuto e inaugurerà l'era Del Turco. Certo il risultato non è esaltante, calcolando che i presenti erano quasi tutti vicini al vec-

podomani qualcuno lo porrà Intini, tuttavia, chiarisce la filosofia che guida il vecchio gruppo dirigente e a cui parte di capire si dovrebbe attenere anche Del Turco. «La divisione sulla linea politica - afferma - è una forzatura. Infatti la gran maggioranza del partito è per la creazione di un polo liberal-socialista che dovrà poi confrontarsi con il sistema maggioritario con gli altri. E certo guarderà anche al Pds». Guarderà a sinistra? In realtà - aggiunge subito Intini - la situazione è molto fluida non sappiamo cosa sarà il Pds tra un mese è difficile dire adesso quale sarà l'aggregazione successiva». Insomma esaltamente il problema sollevato da Benvenuto e i suoi sostenitori. È chiaro che il vecchio gruppo dirigente vuole un polo liberal-socialista ma non è scontato che questa aggregazione primaria debba poi spendersi necessariamente in un polo progressista più ampio. Posizione mitigata da quella di Amato secondo cui Del Turco deve garantire l'unità del partito in questa fase «in vista di quella più ampia aggregazione progressista di cui dovrà essere parte». A conferma di quanto dice Intini, però, oggi i senatori socialisti andranno a convegno con Amato e Martinazzoli parlando di alleanze possibili. Davvero Del Turco è pronto a sposare una linea del genere? L'altro ieri il futuro segretario ha tenuto a precisare di voler guardare a sinistra ma anche di tenere buoni rapporti con Martinazzoli e il fronte Benvenuto lo ha criticato per l'ambiguità. Per Del Turco ha detto di avere buoni rapporti col Pds, «mentre Giorgio la aveva persa», ma si è preoccupato soprattutto di lanciare segnali distensivi al fronte degli oppositori, sia pure in agrodolce. Ha detto che la prima cosa che farà sarà parlare con loro ma non ha risparmiato battute, peraltro ricambiata: «Benvenuto - dice l'ex numero due della Cgil lo conosco molto bene, ho detto di tirare i remi in barca. La partita era più grande delle sue forze e ci volevano forza e costanza più forti di quelle che lui era in condizione di metterci». In ultima analisi il rimprovero che Del Turco

modo di fare politica. Il Psi nella sua travagliata storia ha avuto dirigenti all'altezza dei problemi. Lui non è tra questi». Acquistava ancora la dose. Benvenuto ha sbagliato e con un caso politico dei suoi errori lo invece continuo a credere che davanti al partito si apra una prospettiva unitaria. Giusti La Ganga che non si è visto per via degli avvisi di garanzia afferma che Del Turco è determinato a portare avanti una politica che valorizzi l'autonomia del Psi. Su Benvenuto una sola battuta. «Un segretario che si dimette a 15 giorni dalle elezioni». Cosa può accadere di imprevisto a questo punto? Il rischio è che qualcuno, ad esempio i formidati chiedano di mettere all'ordine del giorno dell'assemblea nazionale la richiesta di ritiro delle dimissioni di Benvenuto aprendo un dibattito politico prima che Del Turco esprima la sua piattaforma politica. Ma è un rischio che ieri tutti davano per remoto



Un blitz in via del Corso dei tifosi di Craxi

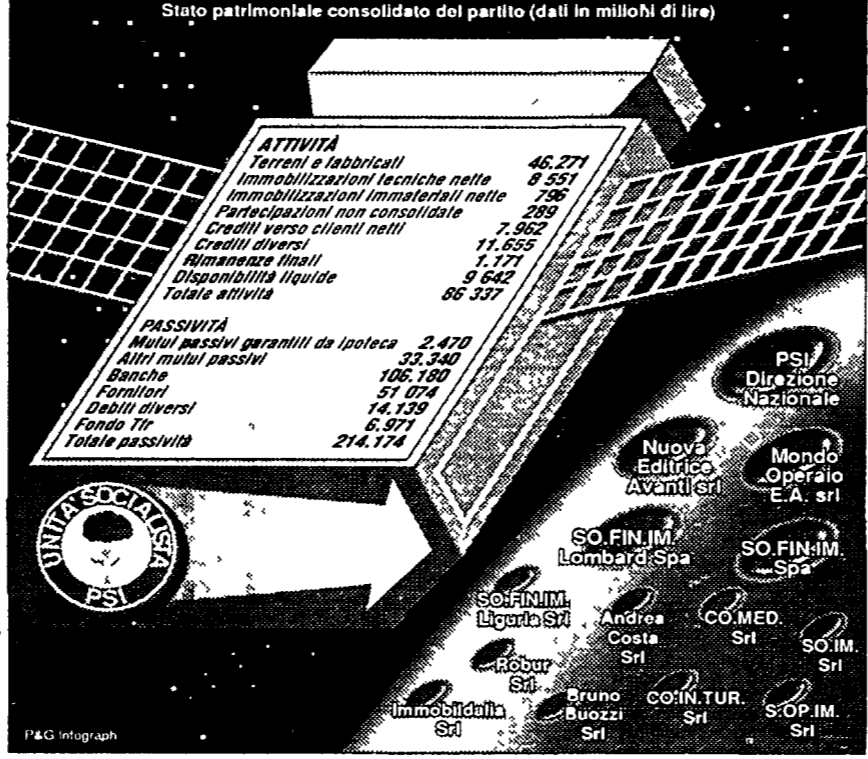


La riunione della Direzione al centro Ottaviano Del Turco

ROMA. «Migliaia di cittadini italiani dicono Craxi ritorna». Pare impossibile che qualcuno possa davvero crederci a questo slogan. Invece è proprio così. Per lo meno ci credono coloro che si raccolgono nel comitato dei fans dell'ex segretario socialista che in questi ultimi tempi si stanno dando molto da fare. Complice la disgregazione del partito. Così ieri mattina il comitato si è fatto vedere in via del Corso davanti alla sede dell'appassito Garofano e hanno attaccato sui muri, intorno al portone dei manifesti con l'appello succitato e anche con una dichiarazione d'amore - «un cuore craxiano per il futuro del Psi» tutto vergato a pennarello. Ma non sono durati a lungo i manifesti. I comitati del partito li hanno subito staccati non erano di buon augurio mentre il partito è sull'orlo di una scissione. I promotori dell'iniziativa Michele Lullo, Brunella Lepore, Raffaele Scardic-

chio non si sono dati per vinti e hanno attaccato con i volantini distribuiti non a folla oceaniche. Bensi solo a qualche passante incosciente. Non contenti i fans di Craxi hanno deciso di inventarsi nella querelle di questi giorni e hanno proposto per la segreteria del Psi Margherita Boniver perché dicono è «l'unica a poter incanalare verso il Psi sentimenti di forte simpatia da parte dell'opinione pubblica». Sono molto fiduciosi i pasdaran craxiani ma intanto hanno dovuto incassare il «no grazie» della ex ministra del Turismo la quale ha detto della sua candidatura «È un'idea completamente fuori luogo». Per il 26 giugno il comitato ha deciso di tenere la sua convention nazionale a Milano e in quella sede annunceranno i nomi di personaggi famosi che hanno deciso di aderire all'iniziativa. Un nota presentatore televisivo e un grande attore dicono.

Il pianeta PSI



Pannella: basta con le risse se volete contate su di me

ROMA. «Cari compagni occorre immediatamente far cessare questa rissa indecente e distruttrice che fa vergogna». È quanto scrive Marco Pannella in una lettera aperta ai compagni socialisti, due cartelle inviate dalla sede di Strasburgo del Parlamento europeo (il testo è stato diffuso a Roma) nelle quali il leader radicale invita il Psi a far conto su di lui. «Compagni del Psi - scrive Pannella - io ho vergogna di chi ha vergogna di voi e di chi vi lascia, e non di chi resta, contate se lo volete e potete. Su di me, su di noi per gli ideali e la politica che fu del socialismo liberale tutto ancora da costruire con il partito democratico».



Pannella risponde alle critiche che gli sono state rivolte dall'interno del Psi «Mi si è accusato in queste settimane di operare per accelerare o aggrovigliare la crisi del Psi solo perché alla luce del sole ho continuato a difendere quel sistema elettorale che difendo da decenni e a oppormi a quel doppio turno che a torto o a ragione da anni ho indicato come più pericoloso ancora che il sistema proporzionale per la speranza democratica del nostro Paese». Pannella si lamenta di essere stato indicato «come l'unico punto di riferimento da rifiutare». E si rivolge ai suoi critici nel Psi ribadendo la sua «fratellanza» e affermando che continuerà «più che mai a operare con i compagni e amici per la formazione del partito democratico dei socialisti dei liberali dei cattolici liberali e dei popolari democratici dei comunisti liberali e liberali degli ambientalisti laici e radicali dei federalisti intransigenti».

Benvenuto: «Non sparo sulla croce rossa, ma non lo voto»

ROMA. Al vecchio Filippo Rossi segretario di sezione da più vent'anni demartiano da sempre, quasi non pare vero poter fare gli onori di casa, tutt'insieme, a un segretario e a mezza segreteria del partito, anche se dimissionari Rinnovo socialista, Benvenuto e i suoi, hanno chiesto ospitalità proprio a lui questo pomeriggio, nella gloriosa sezione Delle Vittorie, in pieno quartiere Prati. E lui fa gli onori di casa, e offre il suo ufficio al leader durato appena cento giorni. «Giorgio - gli dice con premura -, visto che adesso non hai una sede, provvisoriamente ti puoi appoggiare qui». È giusto che un gruppo che vuole, come dicono Benvenuto e i suoi, «far rinascere l'ispirazione socialista», abbia scelto questo posto, dove si respira perfino l'antico fervore di un modo migliore di far politica. Tanto per segnare la differenza dall'altro Psi di via del Corso, quello che il compagno Manani, dirigente di vecchia data, dal palchetto della sezione descrive in questi termini: «Un partito di miliardi governato crimonosamente. È fortuna che non è ancora venuto fuori il rapporto con la mafia l'asse Catania-Milano». In platea folla non ce n'è, si è una cinquantina di persone, delle quali, fa il conto Marco Raffaelli, «una decina di parlamentari e una trentina di membri della Direzione».

«Comunque - spiega tranquillo il deputato di Trento - non era una riunione pubblica». E quando più tardi si conosceranno le cifre dei partecipanti all'incontro del Belsito Enrico Manca commenta: «Hanno appena sfiorato il numero legale. La loro è una vera sconfitta». Anche qui in sezione, comunque la discussione è preoccupata tesa, rivela qualche crepa nella compattezza del nocciolo duro di Rinascita. Perché tutti sanno che nel braccio di ferro con gli altri è spuntata la candidatura di Ottaviano Del Turco, battezzata da Giugni e da Amato, una vera e propria trave sul loro cammino. E che lassù, al Belsito quel che resta dei craxiani potrebbe oggi stesso tentare il colpo di mano finale ed eleggersi il segretario in Direzione. Perciò si sprecano, ancor prima di cominciare, le battute di sbarramento contro Del Turco, contro il Map (il nuovo asse Martinazzoli-Amato-Pannella che i rinnovatori dicono di vedere all'orizzonte), contro Amato medesimo, così avare di parole fino a ieri, e adesso, invece, così prodigo di complimenti con Del Turco. Benvenuto riserva a Ottaviano un paio di battute al vetriolo. «Non fatemi sparare sulla Croce rossa» sibilla. Poi aggiunge: «Deve sapere che il problema finanziario del Psi si può risolvere solo con metodi illegali. Mi auguro che ci riesca». «Comunque

conclude - io non lo voto». Dell'altra bestia nera, Giuliano Amato, si incarca Enzo Mattina. Un Mattina anete, come al solito, che arriva alla riunione raccontando: «La Magnani Noya ha negato a Giugni i soldi dei telegrammi per convocare l'Assemblea nazionale. Gli ha detto 'Pagateli tu'. E non Biagio Marzò ha fatto irruzione nell'ufficio di Giugni, l'ha aperto a forza». Un Mattina che quando se ne va si dedica effervescente all'ex capo del governo. «Negli anni Ottanta - ironizza - Amato dipingeva Craxi come un nuovo Mussolini. Poi si è messo a fargli il consigliere del principe. Poi ci ha detto che lasciava la politica, e noi pensavamo che se ne andasse in America a farsi un bel'anno sabbatico. Invece, è stato lui a nominare ministri e sottosegretari del Psi. Dopo un po' ci ha annunciato che i partiti sono morti, e invece si è inventato Eia Beta. Giuliano non lo capisco più. L'eccesso di intelligenza lo conduce alla confusione mentale».

VITTORIO RAGONE



Mario Raffaelli, accanto Enrico Manca, sopra Giorgio Benvenuto

maggioranza del Belsito» e detta l'ordine del giorno che dovrà avere l'Assemblea nazionale se si vuole che Rinascita partecipi. «Al primo punto ci sono i perché» delle nostre dimissioni. Di questo si deve discutere». Fausto Vigevani della Cgil fa un intervento ammonitore dipinge la componente socialista della Cgil come divisa in tre sostenitori di Del Turco incerti e «innovatori». Ma racconta anche la disapprensiva silenziosa che fa cadere il sindacato. Esorta: «Nessuno può contare sull'adesione garantita anche di un solo socialista. Bisogna allargare l'orizzonte e dar voce a coloro ai quali si fa appello».

Il più nervoso è Giuliano Cazzola. «Abbiamo perso una battaglia - dice - Se non sappiamo tirar fuori la contromossa a Del Turco rischiamo di trovarci davvero divisi in due pezzi. Dobbiamo cercare un terreno di convivenza». E ripropone nella sostanza la mediazione di Gino Giugni. «La soluzione comune - afferma - non è quella di fare un Psi numero due».

Intervengono gli altri. Parla Raffaelli denuncia la «spesa burocratica» che arriva da via del Corso a chi vuol analizzare spietatamente da crisi dei partiti e del Psi. «È convinto che al Garofano non occorra l'orgogliosa solitudine, ma la ricerca di alleanze più larghe». Si stupisce della candidatura di Del Turco. «Non è mica Nembo kid e se

I poeti italiani da Dante a Pasolini
In edicola ogni lunedì con l'Unità
Lunedì 31 maggio Ungaretti
L'Unità + libro lire 2.000